

Eduardo Di Blasi

ROMA Secondo il governo, il condono prossimo venturo dovrebbe alleggerire la disastrosa situazione finanziaria del paese. Ma è l'ennesimo errore. La misura una tantum peserà invece sulle tasche di tutti gli italiani per la cifra spropositata di 4,7 miliardi di euro (circa 9400 miliardi di lire). L'allarme lo lancia l'Ancli, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che, con la collaborazione del Cresme, ha fatto un po' di conti nell'eventualità che questo governo, dopo tante promesse, alla fine il suo bel condono edilizio lo metta in piedi.

Questi i numeri dello studio: usando come unità di misura quella comunicata dal governo (500 euro per infrazione, più 100 euro per ogni metro quadro di abuso compiuto), e moltiplicandola per gli edifici abusivi costruiti dal 1994 al giugno scorso (circa 362.000), si evince che il ministero del Tesoro incasserà dall'operazione 5,1 miliardi di euro.

Il dieci per cento di questa cifra (circa 500 milioni) il governo dovrebbe smistarla ai Comuni: "invenzione" molto pubblicizzata dai parlamentari della destra come una grande innovazione. Il problema che però gli stessi parlamentari non spiegano è quanto costa ai Comuni l'urbanizzazione di quelle costruzioni abusive. Ecco, euro più euro meno, il Cresme stima occorrono 8,7 miliardi di euro, una cifra che i Comuni, ad oggi, non hanno in cassa. Le loro disponibilità, infatti, ammontano a 4 miliardi di euro.

Ma se bisogna spendere 8,7 miliardi e se ne hanno in cassa appena 4, chi ce li mette gli altri 4,7? La domanda la pongono, preoccupata, i sindaci stessi. Walter Veltroni (Roma), Sergio Chiamparino (Torino), Rosa Russo Jervolino (Napoli), Giuseppe Pericu (Genova) e Paolo Costa (Venezia), schierati sul fronte del no, ritengono la decisione del governo «inutile e dannosa». Così il provvedimento che ha già incrinato i rapporti con le Regioni (in cinque hanno già minacciato il ricorso alla Corte Costituzionale), adesso fa innervosire an-

“ Doveva alleggerire la disastrosa situazione finanziaria. Invece la sanatoria edilizia rischia di far crollare i bilanci locali ”



I primi cittadini di Roma, Torino, Napoli, Genova, Venezia: «La sanatoria è un insulto al senso civico e un ulteriore sfregio alla legalità»

Il condono ci costerà 4 miliardi di euro

L'allarme dei Comuni: le opere di urbanizzazione saranno tutte a carico dei cittadini

che i Comuni, perché «è un insulto al senso civico e un ulteriore sfregio alla legalità». Solo Albertini, a Milano, per ora non s'è pronunciato. In Consiglio, però, ha espresso il suo malumore l'esponente leghista Matteo Salvini. Anche il presidente della Provincia di Varese, Marco Reguzzoni (Lega), ha sbarrato la strada all'ipotesi di un'eventuale regolarizzazione di strutture venute su abusivamente. In una lettera al ministro Tremonti ha scritto: «La prego signor ministro di volere considerare le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica dei luoghi di maggior pregio, escludendo inoltre quelle situazioni che sono oggetto di contenzioso tra abusivi ed enti locali».

Intanto ieri, informa Giovanardi,

Le costruzioni abusive "assediano" il Castello di Paternò completato nel 1072 su commissione del conte Ruggero II



in Consiglio dei Ministri. Tremonti non ha illustrato il decreto, che sarà varato, con ogni probabilità, la prossima settimana, il 25 settembre, giovedì.

A conferma di ciò ci sono anche le dichiarazioni del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, che, in una dichiarazione di mezza sera, lascia ancora sul terreno delle "ipotesi" le misure di un condono «in Finanziaria». Il condono, se ci sarà, non è previsto in Finanziaria: è la prossima settimana. Gasparri consiglia poi di «ipotizzare alcune demolizioni, attese da anni, che riguardano autentici eco-mostri». Una specie di grosso spot «in modo che tutti - parole del ministro - capirebbero l'intenzione vera del governo, tesa a tutelare territorio e ambiente». La tutela del territorio di questo governo potrebbe quindi essere così tradotta: abbattiamo due eco-mostri e regolarizziamo 320mila altre costruzioni abusive. E poi c'è gente che accusa questi signori di non essere «tesi» a tutelare l'ambiente...

Secondo lo studio Ancli/Cresme, nel 2002, ogni 100 abitazioni costruite, 11 erano abusive. Le stime salgono chiaramente per il meridione d'Italia, dove, per ogni 100 case edificate, 22 erano illegali. La palma di Regione più abusiva d'Italia, spetta al Molise (il 30,7% dei fabbricati venuti su nell'ultimo anno è abusivo), seguita dalla Sicilia (28,9%) e dalla Campania (28,3%). Il record per l'anno passato spetta invece alla Basilicata, che, sentendo profumo di condono, ha deciso per l'urbanizzazione «fai da te»: rispetto al 2001, le costruzioni abusive si sono incrementate del 48,6%.

Intanto la prima "casa abusiva" seguita all'annuncio di Berlusconi, è spuntata proprio davanti a Palazzo Chigi ieri mattina. La costruzione di cartone è stata montata in segno di protesta dai volontari di Legambiente che hanno manifestato per tutta la mattina contro il provvedimento fatto ventilare da Berlusconi. La protesta proseguirà venerdì prossimo con una petizione sottoscritta ai banchetti allestiti dall'associazione ambientalista davanti a tutte le Procure d'Italia.

Gasparri se la cava con la propaganda. In cambio di migliaia di abusi sanati vuole abbattere un paio di eco-mostri

Catania

Continua lo scempio sul Castello del 1072

Enrico Cinaschi

PATERNÒ (CT) Il condono edilizio annunciato dal governo Berlusconi ha già fornito una marcia in più agli abusivi di tutta la penisola che, in barba ad ogni regolamento, hanno già rispolverato cazzuole e affini per edificare una casa o adeguare una mansarda.

Casa dopo casa, però, l'effetto condono può scatenare delle vere e proprie aberrazioni architettoniche, dei villaggi del nulla, dei mostri di cemento.

Un esempio, ma sono tanti in tutta la penisola, è quello della collina storica di Paternò, grosso centro urbano della provincia di Catania. 50mila anime e tantissimi muratori. Nel senso che nel corso degli anni l'abusivismo ha prodotto il suo effetto: mattoni rossi a vista, case senza finestre, mattoni a vista e case incomplete. Costruzioni che, a volte, crescono nottetempo e con una lentezza tale che la pazienza degli antichi saggi è solo un ricordo. Piano piano crescono i piani: sì, in altezza.

L'esempio più clamoroso, che dovrebbe fare inorridire architetti e cultori dell'arte è

quello della collina storica del paese.

Su di essa - parte è all'interno della bocca di un vulcano spento - fu completata nel lontano 1072 (va per i 1000 anni) una torre normanna (su commissione del conte Ruggero II). Negli ultimi anni le amministrazioni comunali hanno capito che bisogna tentare il recupero e la valorizzazione di una struttura che rappresenta un enorme valore storico e culturale.

Gli anni precedenti al ravvedimento, però, sono anni bui. Anni tristi in cui le antiche baracche di quello che era il borgo medievale si sono trasformate in case di cemen-

to. Case cresciute senza controllo e senza sosta. Tanto che alcune sono situate su costoni di roccia che fanno venire in mente tristi pensieri.

Il problema di un condono edilizio è che situazioni come quella di Paternò potranno essere sanate distruggendo, in questo modo, siti di indiscusso interesse storico. Non si vuole mettere in discussione il sacrosanto diritto ad avere una casa. Diviene inaccettabile dare la possibilità di costruire ovunque si voglia poiché tanto, con il centrodestra e con Berlusconi, la si potrà sanare.

Anche gli amministratori della Lega scrivono a Tremonti: tuteliamo il paesaggio dagli scempi

Il titolare di un'impresa che ha vinto molti appalti per abbattere costruzioni abusive a Bari e Terracina "stoppato" in attesa del provvedimento di sanatoria che sta per varare il governo

I sindaci di centrodestra avvertono il demolitore: ferma le ruspe

ROMA Storia di un demolitore meridionale senza più lavoro. Il lavoro gliel'ha portato via la sola idea di un condono edilizio fatta ventilare da questo governo.

Ubaldo Persichini, imprenditore di Battipaglia (Sa), uno di quelli che negli anni scorsi, con la propria ditta, ha buttato giù oltre 100 costruzioni abusive sulla litoranea di Eboli («c'erano anche supermercati e tabaccai», ricorda), uno tra quelli che ha ripulito (in parte) il Parco Nazionale del Cilento, che si apprestava anche a buttar giù un funzionale ascensore che, nello stesso par-

co, in località Santa Maria di Castellabate, un facoltoso signore si era fatto costruire, cementato alla nuda roccia, per farsi trasportare direttamente e senza sforzo dalla casa alla spiaggia, adesso è senza lavoro.

Eppure, Ubaldo, le sue gare d'appalto le aveva vinte. Le aveva vinte a Giugliano, (nel comune napoletano si è aggiudicato in estate un appalto da 5 miliardi per abbattere, come dice lui «metà del paese»), le aveva vinte a Bari, e le aveva vinte anche a Terracina. E non lo aveva fatto ieri o l'altro ieri: le gare per le demolizioni se le era aggiudicate anni fa.

Il 22 febbraio 2001 il Comune di Bari firmava con la ditta Persichini l'accordo per l'abbattimento di 70 villette, in località Torre a Mare.

Simeone di Cagno Abbrescia, il sindaco di Forza Italia, già al suo secondo mandato, aveva infatti deciso di impegnarsi nella riqualificazione del territorio demolendo quella settantina di villette disabitate.

La regola prevede che, una volta appaltata l'opera, i lavori comincino dopo 45 giorni dalla stipula. Eppure, una volta per un motivo, una volta per l'altro, la demoli-

zione non riusciva a partire. Pare ci fossero di mezzo anche dei ricorsi al Tar («Ma se ci sono dei contenziosi legali in corso, perché avevano appaltato l'opera?», si domandava Ubaldo).

E mentre stava lì a pensare, sentendo le dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Fiera del Levante di Bari, decideva di fare visita ai Comuni che, anni prima, avevano stipulato quei contratti con la sua ditta.

La famiglia Persichini (l'impresa è a carattere familiare, Ubaldo lavora con il padre), decide quindi

di recarsi inizialmente proprio verso il luogo del misfatto, vale a dire presso il Comune di Bari.

La risposta che ricevono dai tecnici comunali li lascia però interdetti sull'avanzamento dei lavori: «Non serve più - gli dicono - Adesso c'è il condono». E l'appalto? Niente.

Andrà meglio al Comune di Terracina, si dicono. Anche perché lì, diversamente che a Bari, i lavori, appaltati in data 7 febbraio 2002, erano a un punto più avanzato avendo già disposto una conferenza dei servizi per l'occasione con Cara-

binieri, Polizia, Guardia di finanza e Forestale. Il compito appaltato consisteva nella demolizione di tutte le costruzioni abusive che sorgevano accanto alla strada litoranea: seconde case fatiscenti, cartelloni pubblicitari, punti di ristoro venuti su come funghi. Anche qui, però, la giunta di centrodestra guidata dal sindaco Stefano Nardi, pare fare marcia indietro: aspettiamo.

Ora, mentre gli enti locali nichiano in attesa di un cenno del governo, i Persichini rischiano il fallimento. «Una volta che ci siamo aggiudicati quei lavori, non avendo

un'impresa di grosse dimensioni, abbiamo dovuto attendere e non presentarci alle altre gare. In più abbiamo speso soldi per le fidejussioni, per le polizze di assicurazione, per le spese di contratto, per i continui viaggi che abbiamo dovuto fare verso Terracina e verso Bari».

Così i 10 stagionali sono senza contratto, i mezzi sono fermi, le villette di Bari sono tutte in piedi.

Ma erano abitate? «Tre anni fa no, adesso chissà». Sulla costa spira ancora una volta un'aria di condono.

e.d.b.

SETTEMBRE 2003

Sandokan

LISBONA
PARTIGI
BAIRES
ROMA

Quartieri

È in edicola Sandokan

La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

l'Unità

quotidiano più supplemento euro 3,20

In edicola tutto il mese

Sandokan Liberi di viaggiare con **l'Unità**

www.sandokan.net